

**Zeitschrift:** Journal forestier suisse : organe de la Société Forestière Suisse  
**Band:** 72 (1921)  
**Heft:** 6

**Artikel:** Le condizioni forestali d'Italia prima, durante et dopo la guerra  
[continuazione e fine]  
**Autor:** Albisetti  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-785413>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

A côté des deux variétés du peuplier suisse indiquées plus haut, le peuplier blanc de Hollande a aussi donné de bons résultats; les essais tentés avec le carolin n'ont pas aussi bien réussi. Il nous paraît que cette dernière variété, qui prospère cependant sur les rives du lac de Neuchâtel, est plus délicate et n'est pas à conseiller pour la Plaine du Rhône.

Les pépinières créées en 1912 à Noville par M. Marius Chessex, qui s'est spécialisé dans la culture des peupliers var. Sarcé et Reverdeau, ont fourni dès lors plus de 10.000 sujets qui ont, sans exception, merveilleusement réussi et ornent aujourd'hui la Plaine: il n'est pas rare de voir de ces plants, mis à demeure il y a 5 ans, mesurer aujourd'hui 20 et même 25 cm. de diamètre; l'accroissement en hauteur est également surprenant, et atteint facilement 1,80 m. à 2 m. par an. — Ces plantations sont encore trop récentes chez nous pour qu'il soit possible d'estimer déjà leur rendement futur; les expériences faites en France, avec les mêmes variétés, sont toutefois pleines de promesses à cet égard; il n'est pas rare en effet de voir, à conditions égales de station, des sujets âgés de 30 ans qui mesurent 2,5 et 3 m<sup>3</sup>.

L'intéressant article publié par M. le D<sup>r</sup> Fankhauser (n° 4 de la „Zeitschrift für Forstwesen“ 1904), sur la culture du peuplier suisse en France, a certainement contribué à propager chez nous ces variétés améliorées dont les pépinières de Noville ont su tirer un si heureux parti et qui rendent de grands services aux propriétaires de forêts. Nous ne saurions trop insister sur le rendement assuré offert par la plantation de ces peupliers qui trouvent facilement place soit dans le taillis comme baliveaux, soit en allées et bordures, ou dans les prés-bois servant de pâturages à moutons.

*E. G.*

## **Le condizioni forestali d'Italia prima, durante e dopo la guerra.**

(Continuazione e fine.)

### **III.**

La pace e la conseguente entrata in possesso dei nuovi territori attribuitile, non poteva non riempire di letizia il cuore degli economisti d'Italia.

Possedere il Trentino e l'alto Adige — i cui nomi correvano sulla bocca di tutti gli italiani siccome rappresentanti una fra le più ricche regioni boschive dell'Europa centrale — significava aver fatto un gran passo in avanti verso l'indipendenza economica vagheggiata ed agognata e raggiunta quasi quella forestale!

E giova confermare che il vantaggio realmente conseguito non è trascurabile. Non bisogna dimenticare che l'Italia — come abbiamo visto più sopra — non possedeva che 4 500 000 ettari di bosco e che l'estensione complessiva forestale delle nuove provincie corrisponde ad  $\frac{1}{4}$  di essa. Si tratta infatti di circa 1 215 241 ettari<sup>1</sup> (sopra 3 187 000 ettari di superficie produttiva) di ben tenute e ben governate foreste d'alto fusto, ceduo-natricinato e ceduo — secondo l'ubicazione — con una produzione annua normale di m<sup>3</sup> 640 000 di legname d'opera.

Il che significa che l'Italia, in condizioni normali, vale a dire dopo d'aver ricostituita la provvigione primitiva e dopo un adeguato periodo di riassetamento, potrà ricavare dai propri boschi un quantitativo annuo di almeno *due milioni di m<sup>3</sup> di legname d'opera comune* — quantitativo assai ingente sebbene sempre insufficiente ai bisogni del paese quali li abbiamo precedentemente esposti.

L'impellente necessità per l'Italia d'importare, e d'importare in misura quasi maggiore di quella del periodo avanti guerra s'impone quindi più che mai! Quale sarà dunque la politica doganale che seguirà l'Italia di fronte a tale bisogno? Quali potranno essere i fornitori del domani? Ecco le domande che devono interessare chiunque si occupi di questioni forestali ed in ispecie coloro cui è dato l'oneroso ed onorifico incarico di presiedere e di dirigere le sorti dell'economia forestale del paese. Non crediamo essere compito nostro di approfondirci in un problema che coinvolge molti elementi politici, ci limitiamo a rilevare quanto si è fatto e si fa altrove e ci restringiamo alle poche osservazioni che potranno essere indice di più profondi studi per il bene del nostro paese in genere e delle zone le più interessate!

In Italia il quesito dell'approvvigionamento del paese in legnami nel dopoguerra sembra essere già stato — e da tempo ed a più riprese — fatto oggetto di serio esame.

Così già nel 1914, il Comitato Nazionale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio, istituì due uffici tecnici ai quali venne affidato il compito di raccogliere e di coordinare il materiale e formulare proposte

<sup>1</sup> Essa si suddivide fra le singole provincie come segue:

Provincia	Superficie		Produzione tot.
	totale prod.	forestale	
1. Trentino . . .	581 300	316 338	268 000 m <sup>3</sup>
2. Alto Adige . . .	604 300	283 021	267 000 m <sup>3</sup>
3. Goriziano . . .	257 000	67 589	34 000 m <sup>3</sup>
4. Trieste . . . .	8 600	2 213	545 m <sup>3</sup>
5. Istria . . . .	477 700	164 402	23 000 m <sup>3</sup>
6. Dalmazia . . .	1 258 800	381 678	47 000 m <sup>3</sup>
	<u>3 187 700</u>	<u>1 225 241</u>	<u>639 545 m<sup>3</sup></u>

e giudizi sul futuro regime doganale dell'Italia. L'On<sup>e</sup> Prof. Serpieri col proprio assistente D<sup>r</sup> Giacomo Segala, ai quali venne affidata la selvicoltura, presentarono la monografia X che tratta del „*legno greggio*“ e nella quale vennero affacciate tutte le questioni inerenti all'importazione di quella materia. Le relative conclusioni, state presentate il 22 dicembre 1916 alla *Società degli Agricoltori italiani*, dopo ampia discussione, furono integralmente accolte e si riassumono brevemente come segue :

I. *In ordine alla classificazione doganale del legno :*

- a) che la sottovoce 229 a/1 — *legno commune rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia* — sia discriminata in due :
  - 1° *legno comune rozzo, tondo* ;
  - 2° *legno comune sgrossato coll'ascia*.
- b) *che il legno comune — asciato e segato* — sia distinto in .
  - 1° Resinoso :
    - a) tenero ;
    - b) forte o duro.
  - 2° Non resinoso :
    - a) quercia ;
    - b) faggio ;
    - c) altro.

II. *In ordine al regime doganale :*

- a) che sia imposto un dazio fiscale di L. 0.50 per ql. sulla sottovoce „*legno comune segato*“ e dazi corrispondenti — escluso ogni scopo protettivo — sulle altre voci di legno comune (229 a/1) ;
- b) che sia considerata l'opportunità di un dazio protettivo *sul carbone di legno*.

Tali proposte, in un con altre più recenti, state fatte dal Prof. Bordiga e contemplate nell'opuscolo „*Il movimento commerciale del 1913 ecc.*“ e dall'On<sup>e</sup> Cappelli, Presidente della Sotto Giunta parlamentare ed esternate nell' „*Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini ecc.*“ sembrano aver trovata piena consistenza nell'opinione pubblica italiana ed anche predisposte in tal senso le autorità chiamate a preparare e confezionare i nuovi trattati economici. In generale, dalle esternazioni degli economisti italiani traspare evidente il principio „*che solamente un'intensa importazione di prodotti forestali potrà ridare al paese ed alla sua industria la primitiva floridezza*“.

E conseguentemente il frutto immediato di tale constatazione lo troviamo espresso nel desiderio „*di esentare il legno comune d'opera da dazio protettivo, pur non abbandonando il principio di un tenue beneficio (dazio fiscale) con designazione specifica il rimboschimento della montagna!*“

Dunque, di fronte al regime doganale sin qui imperante, noi dovremo probabilmente contare su due innovazioni :

- a) *il dazio fiscale sul valore del legno importato (nella progettata proporzione di fr. 0.30 il ql. per il legname tondo od asciato e di fr. 0.50 per quello segato) ;*
- b) *il dazio protettivo sul carbone di legna*. È fuor di dubbio che entrambe le misure, se attuate, non mancheranno d'influire sul commercio del

legname col nostro paese, specie l'ultima la quale sarà di grave nocumento alla parte più povera della nostra selvicoltura! Essa influirà sinistramente sulla convenienza di eseguire dei tagli nelle faggete delle profonde vallate dei nostri Cantoni montani (Ticino, Vallese e Grigioni) e conseguentemente avrà una ripercussione sulla selvicoltura di quei paesi.

Fissata così, grosso modo, la situazione quale sembra prospettarsi in Italia, avremmo desiderato di spingere oltre lo studio nella speranza di portare forse qualche modesto aiuto a coloro che saranno investiti dai poteri di trattare questioni sì vitali per l'economia nazionale. Siccome però già ci siamo dilungati troppo e non voremmo abusare della cordiale ospitalità offertaci dalla cortese Redazione, così interrompiamo le nostre osservazioni. Le riprenderemo più tardi per trattare a fondo la questione delle tariffe ferroviarie in generale (ed in ispecie della ferrovia del Gottardo) e quelle doganali, se altre persone più competenti non lo faranno. Come abbiamo più sopra detto, l'Italia, a malgrado le eventuali nuove tariffe, non cesserà d'essere per la Svizzera intiera, ma più specialmente per i Cantoni di frontiera — troppo lontani dai centri industriali svizzeri cui potrebbero fornire i loro prodotti — un buon acquirente di materie forestali. Essa abbisogna di forti, ingenti quantitativi di legnami e di legna d'ardere e noi non dobbiamo disinteressarci delle misure ch'essa stà per prendere perchè ciò facendo potremmo essere di grave nocumento a taluni regioni del paese, le più bisognose d'aiuto. Non disinteressiamoci quindi, ma seguiamo attentamente lo svolgimento e prepariamoci a prendere quelle misure che la buona politica forestale ci insegna al fine di proteggere la nostra selvicoltura e di prepararle un prospero avvenire.

*Albisetti.*

## AFFAIRES DE LA SOCIÉTÉ.

### Extrait du procès-verbal des séances du Comité permanent, des 1<sup>er</sup> et 2 avril, à Zurich.

1° Le président M. Weber exprime à M. Pometta, vice-président, les félicitations et les meilleurs vœux du Comité et de la Société forestière suisse pour sa nomination comme membre du gouvernement tessinois.

2° Dans le canton de Berne, les prescriptions relatives aux traitements des agents forestiers ne sont pas complètement observées. On apprend avec satisfaction que le Département fédéral de l'intérieur exige de ce canton l'application intégrale de l'arrêté du Conseil fédéral du 2 août 1919.

3° Se sont annoncés pour l'admission comme sociétaires:  
MM. Schwarz F., adjoint forestier, à Berthoud;  
Winkelmann G., stagiaire forestier, à Berthoud;  
Hofstetter D., adjoint forestier à l'inspection cantonale, à Lucerne.  
Spörri Ed., forestier diplômé, à Zoug;